

(Risoluzione Parlamento UE 147/2001)

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione

Il Parlamento europeo,

–vista la comunicazione della Commissione (COM(2000) 622 – C5-0011/2001),

–vista la relazione del Gruppo ad alto livello “Protezione Sociale” sulla succitata comunicazione della Commissione (14055/00) del 30 novembre 2000,

–vista la relazione intermedia del Comitato di politica economica sull'incidenza dell'invecchiamento della popolazione sull'equilibrio finanziario dei regimi pensionistici pubblici (12791/00) del 26 ottobre 2000,

–viste le conclusioni dei Consigli europei di Santa Maria da Feira del 19 e 20 giugno 2000, di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e di Nizza del 7-10 dicembre 2000,

–vista la raccomandazione del Consiglio del 27 luglio 1992 sulla convergenza degli obiettivi di politica in materia di protezione sociale,

–viste le conclusioni del Consiglio del 17 dicembre 1999 in merito al rafforzamento della cooperazione ai fini dell'ammodernamento e del miglioramento della protezione sociale,

–visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento.

–visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0147/2001),

A.considerando che l'aumento della speranza di vita della popolazione e il miglioramento della salute rappresentano uno dei maggiori successi della nostra epoca,

B.considerando che l'incremento della speranza di vita della popolazione attuale si tradurrà – in base a talune stime – in un raddoppio dell'indice di dipendenza demografica entro il 2050, fermi restando i cambiamenti indotti dall'immigrazione legale verso l'Europa; considerando tuttavia che le previsioni sui futuri sviluppi sociali vanno prese con cautela, tenendo conto dell'indice di dipendenza economica e che occorre uniformare i criteri di monitoraggio e di rilevazione statistica,

C.considerando che la sostenibilità delle pensioni non solleva soltanto il problema del "reperimento dei fondi" ma anche quello della capacità dell'Unione europea di conseguire gran parte dei suoi obiettivi, tra i quali vi sono un alto livello di protezione sociale, una crescita sostenibile e non inflazionistica e la coesione sociale; considerando che, accanto agli sviluppi demografici, anche l'evoluzione tecnologica, in particolare in ambito medico, e la situazione familiare, segnatamente i rischi finanziari per le persone sole, rappresentano sfide per il ruolo delle pensioni,

D.considerando che occorre fin d'ora predisporre, sia negli Stati membri che nei paesi candidati, delle strategie per quanto riguarda l'organizzazione e il finanziamento della protezione sociale che consentano di far fronte alle sfide future, derivanti dalla maggiore longevità e dall'invecchiamento della popolazione e ai profondi cambiamenti nelle attività economiche e nel mercato del lavoro,

E.considerando che la protezione sociale negli Stati membri dell'Unione europea è fondata sia sulla solidarietà

sia sull'assicurazione e che essa rappresenta un fattore di produzione che contribuisce alla crescita economica sostenibile, all'occupazione, alla pace sociale e alla sicurezza dell'esistenza,

F.considerando che occorre attuare politiche suscettibili di creare un circolo virtuoso di progresso economico e sociale mirante a ottimizzare il loro reciproco rafforzamento positivo,

G.considerando che - benché il principio di sussidiarietà si applichi per quanto riguarda i regimi di sicurezza sociale - la realizzazione del mercato interno e dell'unione economica e monetaria, l'imminente ampliamento dell'Unione europea nonché la strategia europea per l'occupazione renderanno d'ora in poi auspicabile un certo grado di cooperazione tra gli Stati membri nel campo della protezione sociale e delle politiche sociali in generale,

H.considerando che l'Unione, ai fini di una più stretta collaborazione attraverso il metodo di coordinamento aperto, deve fissare criteri di convergenza anche per le pensioni, compresi gli obiettivi comuni e quantificabili applicabili all'insieme degli Stati membri, con indicatori comuni, orientamenti, piani nazionali d'azione, informazione e raccomandazioni, nonché iniziative in materia di scambio di dati, esperienze e modelli, al fine di migliorare la protezione sociale in Europa e garantire a tutti pensioni che consentano un tenore di vita dignitoso,

1.esprime il suo apprezzamento per la comunicazione della Commissione nonché per i primi risultati dei lavori avviati dal Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" e dal Comitato di politica economica a seguito della richiesta del Consiglio europeo di Lisbona di analizzare l'evoluzione futura della protezione sociale; si compiace della trasformazione del Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" nel Comitato per la protezione sociale, nonché della base giuridica stabilita a tale riguardo dal trattato di Nizza;

2.esorta la Presidenza svedese a includere il dibattito sulle pensioni di vecchiaia tra le priorità iscritte all'ordine del giorno del Consiglio europeo di Göteborg, e a compiere progressi sul fronte del coordinamento dei diversi aspetti del dibattito europeo, collegando le questioni finanziarie/di bilancio dei costi dell'invecchiamento, al dibattito sul futuro della protezione sociale, alle proposte inerenti all'accesso ai mercati finanziari, ai problemi legati agli ostacoli alla libera circolazione, affrontati tra l'altro nel quadro del Forum delle pensioni, e il trattamento fiscale delle pensioni;

3.si augura che i lavori saranno approfonditi ancora sotto la Presidenza svedese con l'obiettivo di conseguire, durante la Presidenza belga, una cooperazione europea in materia di pensioni che, partendo da una serie di obiettivi comuni, conduca a una strategia di coordinamento aperto che abbracci tutto il settore della protezione sociale; invita pertanto la Commissione a presentare, sulla base della comunicazione e delle relazioni, un progetto di orientamenti in materia di protezione sociale, che includa anche le pensioni;

4.ritiene inoltre che la strategia di rafforzamento reciproco delle politiche economiche e sociali, qual è stata enunciata dal Consiglio europeo di Lisbona, dovrebbe portare a una convergenza delle politiche macroeconomiche, dell'occupazione e di protezione sociale a livello europeo;

5.sostiene il parere del Comitato per la protezione sociale che l'analisi dei sistemi pensionistici di fronte alla sfida demografica non deve essere ridotta alla sola dimensione finanziaria, ma dovrebbe anche tener conto del contributo fornito alla pace sociale e alla solidarietà intra- e intergenerazionale;

6.esprime il suo apprezzamento in questo contesto per i dieci principi enunciati dalla Commissione nella sua comunicazione ed è favorevole a che vengano elaborati degli indicatori in base a tali principi nel quadro di un coordinamento aperto;

7.è del parere che, nell'ambito della messa a punto di un coordinamento europeo della politica in materia pensionistica, occorra verificare quali iniziative possono essere intraprese per adeguare la raccomandazione del 1992 sul reddito minimo che dev'essere garantito dal sistema di protezione sociale;

8.condivide il parere della Commissione che le riforme dei regimi pensionistici dovrebbero non soltanto rispondere alle esigenze demografiche, ma soprattutto ispirarsi alla giustizia sociale nonché alla lotta contro la povertà e la precarietà; ricorda che il tasso di povertà è più elevato nelle famiglie composte di persone anziane, in particolare di donne anziane, ed è del parere che l'abbassamento di questo tasso di povertà dovrebbe costituire uno degli obiettivi prioritari delle riforme; sottolinea che la vecchiaia e la malattia,

associate a pensioni di basso livello, rappresentano la principale causa di povertà e di esclusione sociale in diversi Stati membri; esorta gli Stati membri a vigilare affinché le pensioni di reversibilità vengano mantenute a un livello accettabile;

9. ribadisce la grande importanza che rivestono, per la sostenibilità dei sistemi pensionistici, una valida politica economica e riforme strutturali orientate alla crescita e in grado di creare un clima favorevole all'economia e al commercio. In particolare, è urgentemente necessario adeguare e ammodernare il mercato del lavoro, soprattutto alla luce della strategia integrata definita a Lisbona per incrementare la popolazione attiva e la sua produttività;

10. condivide il parere della Commissione secondo cui l'aumento dell'occupazione sia particolarmente suscettibile di garantire pensioni sicure e redditizie in quanto ha un duplice effetto sulle entrate e sulle spese dei regimi pensionistici;

11. è del parere che malgrado una mobilitazione di tutto il potenziale occupazionale disponibile sia inevitabile una certa lievitazione del peso delle spese pensionistiche nel PIL; sottolinea che una crescita economica e degli incrementi di produttività sostenuti saranno decisivi al fine di rispondere a tale sfida per i bilanci pubblici; si felicita in tale contesto della strategia definita in occasione del Consiglio europeo di Lisbona che mira a una crescita economica duratura accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale;

12. ribadisce pertanto il suo parere che è necessario rafforzare la lotta contro qualsiasi forma di discriminazione sul mercato del lavoro, in particolare nei confronti delle donne e dei lavoratori anziani, e promuovere mediante misure di rimessa a livello e di riqualificazione professionale, nonché tramite modifiche in materia di organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro e in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro, considerando le esigenze delle donne e degli anziani, il reinserimento delle persone escluse dal mercato del lavoro nella vita attiva, nonché una preparazione e una formazione dei giovani che consentano loro di inserirsi nella popolazione attiva, evitando nel contempo la concorrenza tra generazioni;

13. si pronuncia contro la pensione anticipata obbligatoria e a favore della pensione volontaria progressiva o parziale, tenendo conto di circostanze oggettive giustificate e/o giustificabili, come il carattere usurante, pericoloso e insalubre del lavoro e l'età di ingresso nella vita attiva;

14. ricorda che gli obiettivi del processo di Lisbona si prefiggono di aumentare il livello occupazionale delle donne residenti; invita pertanto gli Stati membri a promuovere il pieno accesso delle donne al lavoro in tutti i settori e a tutti i livelli fra l'altro grazie ad azioni positive;

15. è del parere che l'attuazione di politiche sociali e fiscali coerenti che facilitino l'articolazione della vita professionale e della vita familiare costituisca il presupposto di una partecipazione accresciuta delle donne sul mercato del lavoro; richiama l'attenzione sull'interdipendenza tra livello di protezione sociale delle famiglie e disponibilità di servizi pubblici da un lato, e tasso di natalità e tasso di partecipazione delle donne dall'altro;

16. considera che l'assistenza diretta nella famiglia di malati e anziani debba essere sostenuta con misure di tipo fiscale, sociale e nel campo del lavoro, e invita tutti gli Stati membri a operare in tale direzione, visti gli effetti positivi conseguiti negli Stati membri che hanno già sviluppato azioni di questo tipo, in quanto si tratta di strumento particolarmente umano ed efficace di protezione sociale;

17. sottolinea che le donne e gli uomini cercano di trovare un equilibrio tra l'attività professionale e il loro ruolo di genitori e ritiene pertanto che i lavoratori di entrambi i sessi che si avvalgono del congedo parentale debbano beneficiare del diritto a una pensione per siffatto periodo; reputa inoltre che i congedi per l'assistenza a figli o familiari malati o handicappati debbano poter essere anch'essi computati a fini pensionistici;

18. chiede alla Commissione di analizzare quali riforme dei regimi pensionistici debbano essere intraprese per garantire pensioni che assicurino una vita dignitosa a uomini e donne in caso di lavoro atipico e precario, di lavoro a tempo parziale, di lavoro autonomo o di interruzione della carriera per occuparsi dei figli, per curare familiari, per riprendere gli studi o per congedo sabbatico;

19. sottolinea, in quanto problema di parità, che molte donne nell'UE lavorano a tempo parziale o non percepiscono redditi da lavoro e di conseguenza spesso non beneficiano affatto, o ne beneficiano soltanto in

parte, del diritto ad assicurarsi una pensione aggiuntiva;

20.rileva che questa problematica deve essere principalmente risolta tramite una più equa ripartizione fra uomini e donne del lavoro professionale retribuito e delle incombenze familiari non retribuite cosicché le donne dipendono meno da diritti pensionistici derivati e possono in maggior numero maturare i loro diritti individuali alla pensione;

21.sottolinea che, per garantire le pensioni a lungo termine, è urgentemente necessario mettere a punto strategie di riforma globali prima che emergano gravi problemi di finanziamento; invita pertanto gli Stati membri ad adottare misure idonee per far fronte a tali sfide, tenendo conto che l'obiettivo del processo di riforma dovrebbe essere quello di trovare un nuovo equilibrio tra un reddito adeguato e sicuro per le generazioni anziane e la sostenibilità dei sistemi pensionistici nel lungo periodo, garantendo in tal modo un'equa ripartizione degli oneri tra le generazioni;

22.si batte in favore di un giusto equilibrio tra la proporzionalità dei contributi e delle prestazioni da un lato, e il principio di solidarietà dall'altro per impedire la povertà e l'esclusione sociale;

23.osserva che la sostenibilità dei regimi pensionistici dipende altresì da provvedimenti mirati all'equilibrio finanziario di tali regimi e implica di conseguenza la riduzione del debito pubblico, l'esame di forme alternative di finanziamento, la costituzione di riserve e la riduzione dell'eccessiva pressione fiscale, in particolare sul lavoro;

24.ricorda l'importanza fondamentale di un ampio consenso pubblico sull'organizzazione, il finanziamento e la portata della protezione sociale; invita la Commissione a lanciare e ad appoggiare campagne d'informazione e di educazione sull'importanza della solidarietà tra le generazioni e con le persone dipendenti; insiste inoltre su un ampio partenariato che comprenda la società civile e le parti sociali, nella discussione sulla modernizzazione della protezione sociale a livello europeo;

25.richiama l'attenzione sui problemi legati alla partecipazione e alla continuità dei regimi pensionistici a livello transfrontaliero, che rappresentano un notevole ostacolo alla mobilità della forza lavoro nell'UE; sottolinea in particolare a tale riguardo la necessità di formulare proposte volte a coordinare e disciplinare a livello europeo le modalità di trattamento fiscale dei regimi pensionistici negli Stati membri; esorta gli Stati membri a proseguire nell'armonizzazione dei sistemi fiscali per quanto riguarda le pensioni integrative mediante accordi sulla detraibilità dei contributi pensionistici e la tassazione della pensione definitiva; esorta la Commissione a presentare quanto prima una proposta di direttiva sul trattamento fiscale delle pensioni;

26.riconosce l'utilità di presentare tutti i sistemi pensionistici in Europa come combinazione di tre "pilastri" (sistemi pubblici, regimi professionali, piani individuali), ma sottolinea che tale classificazione presenta in alcuni paesi un carattere artificiale;

27.ritiene che i fondi pensionistici e i sistemi integrativi privati, pubblici o mutualistici a capitalizzazione possano essere utili a integrare i sistemi pubblici basati sulla ripartizione per affrontare le sfide dell'invecchiamento della popolazione, in particolare i fondi pensione a capitalizzazione che sono oggetto di accordi collettivi delle parti sociali, sono aperti a tutti i lavoratori interessati e sono fondati sulla solidarietà e la parità di trattamento e, in misura minore, accordi pensionistici individuali e privati, offerti sulla base di una rendita vitalizia; riconosce viceversa che, per la loro finalità sociale basilare, i regimi pubblici basati sulla ripartizione e la solidarietà sono indispensabili e mette in guardia contro qualsivoglia tentativo di indebolirli o sostituirli;

28.accoglie favorevolmente il previsto scambio di opinioni sulle esperienze acquisite nel settore delle pensioni integrative, come deciso al vertice di Stoccolma, ma invita gli Stati membri a dare reale attuazione alle riforme dei sistemi pensionistici nazionali e a consultarsi reciprocamente;

29 ribadisce la sua richiesta di essere pienamente implicato nel processo di convergenza sociale europea e critica a tale proposito che la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori del Comitato per la protezione sociale non sia stata trasmessa ufficialmente al Parlamento europeo; si felicita viceversa dell'intenzione del Comitato per la protezione sociale di voler approfondire il suo dialogo con il Parlamento europeo;

30.chiede di essere consultato sulla relazione del Comitato per la protezione sociale, in base alla quale

procederà successivamente a una esauriente disamina del futuro dei regimi pensionistici;

31. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato per la protezione sociale, al Comitato di politica economica, al Comitato per l'occupazione, nonché alle parti sociali europee.

MOTIVAZIONE

La comunicazione

Il Consiglio europeo di Lisbona ha incaricato il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" *"...di preparare, sulla base di una comunicazione della Commissione, uno studio sulla futura evoluzione della protezione sociale in un'ottica di lungo periodo, ponendo in particolare risalto la sostenibilità dei sistemi pensionistici"*. La presente comunicazione mira a fissare il quadro di tali lavori. La comunicazione è già un po' superata dal momento che il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" ha già presentato al vertice di Nizza una prima relazione intermedia. Tuttavia essa ha un carattere strategico, in quanto attira l'attenzione sul fatto che le riforme del sistema di sicurezza sociale non possono essere considerate unicamente sotto il profilo finanziario, bensì occorre piuttosto tener conto di una serie di altri parametri. A tale proposito si rileva che il corrispettivo in campo politico-economico del Comitato per la protezione sociale, il Comitato per la politica economica, ha già presentato una relazione intermedia sui sistemi pensionistici, che tuttavia limita il dibattito unicamente all'aspetto finanziario.

I principi e obiettivi della comunicazione, per un totale di dieci, ovvero

1. mantenere l'adeguatezza delle pensioni;
2. garantire l'equità tra le generazioni;
3. rafforzare la solidarietà nei sistemi pensionistici;
4. mantenere un equilibrio tra diritti e doveri;
5. far sì che i sistemi pensionistici favoriscano la parità tra uomo e donna;
6. garantire la trasparenza e la prevedibilità;
7. rendere le pensioni più flessibili di fronte all'evoluzione sociale;
8. facilitare la capacità di adeguamento al mondo del lavoro;
9. garantire la coerenza dei regimi pensionistici all'interno di tutto il sistema delle pensioni;
10. garantire l'equilibrio e la sostenibilità delle finanze pubbliche;

costituiscono un quadro ragionevole per il dibattito sulla riforma delle pensioni e potrebbero essere utilizzati per la futura elaborazione di orientamenti nel quadro di un coordinamento aperto.

Prospettive

La comunicazione della Commissione nonché le due relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori dei suddetti gruppi di esperti vanno viste come primi passi in un processo continuativo. Il Comitato per la protezione sociale ha preentato al vertice di primavera di Stoccolma un'ulteriore relazione intermedia, e una relazione finale (provvisoria) è in preparazione per il vertice di Göteborg. Al relatore interessa soprattutto il coinvolgimento del PE in questo processo: il trasferimento del dibattito politico verso gruppi di esperti (come d'altronde anche la stessa procedura del "coordinamento aperto") comporta il rischio di un deficit democratico: le relazioni vengono trasmesse direttamente al Consiglio ovvero al Consiglio europeo, senza che al Parlamento venga data la possibilità di pronunciarsi. Per esempio la succitata relazione sullo stato di avanzamento dei lavori del Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" non è stata affatto trasmessa

ufficialmente al Parlamento europeo! Occorre spezzare tale procedura. Il relatore si è pertanto prefisso l'obiettivo di presentare il parere del Parlamento in tempo utile per il vertice di Göteborg, segnalando, in tal modo, che il PE in futuro richiede di essere coinvolto nel processo.

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali sulla comunicazione della Commissione "La futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili" Relatrice per parere: Christa Randzio-Plath 11 aprile 2001

CONCLUSIONI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1.si congratula con la Commissione delle Comunità europee per l'elevata qualità della sua comunicazione, e in particolare per aver evidenziato i seguenti aspetti:

-la necessità di ricollocare il problema delle pensioni nel contesto macroeconomico generale;

-il fatto che in tutti gli Stati membri la maggior parte del reddito delle generazioni più anziane proviene dai sistemi pensionistici pubblici e che ciò ha determinato un cambiamento nella sicurezza del reddito dei pensionati;

-il fatto che la combinazione dei tre pilastri ha assicurato alle generazioni più anziane in Europa un benessere ed un'indipendenza economica senza precedenti;

-l'invecchiamento della popolazione è una sfida a lungo termine per i sistemi pensionistici. Con il progressivo pensionamento, a partire dal 2010, della generazione nata negli anni del "boom demografico" del dopoguerra, questo fenomeno si manifesterà in misura tale da mettere in pericolo il modello sociale europeo;

-i sistemi pensionistici pubblici finanziati con i contributi suscitano crescenti preoccupazioni dal momento che l'invecchiamento della popolazione si ripercuote su di essi in modo diretto e inequivocabile, mentre la promozione dei sistemi a capitalizzazione può contribuire ad alleggerire l'onere che grava sulle finanze pubbliche e a contenere, grazie al maggiore risparmio sulle pensioni, la prevedibile riduzione delle prestazioni pensionistiche;

2.sottolinea che, per garantire le pensioni a lungo termine, è urgentemente necessario mettere a punto strategie di riforma globali prima che emergano gravi problemi di finanziamento. Si invitano pertanto gli Stati membri ad adottare idonee misure per far fronte a tali sfide. L'obiettivo del processo di riforma dovrebbe essere quello di trovare un nuovo equilibrio tra un reddito adeguato e sicuro per le generazioni anziane e la sostenibilità dei sistemi pensionistici nel lungo periodo, garantendo in tal modo un'equa ripartizione degli oneri tra le generazioni;

3.sottolinea che le misure di riforma da adottare non devono limitarsi alla struttura dei regimi pensionistici, ma devono anche introdurre una valida strategia di crescita e un'attiva politica dell'occupazione. In questo modo si potrebbe allentare la pressione sulle finanze pubbliche e limitare i tagli alle prestazioni o gli aumenti di contributi o imposte;

4.ribadisce la necessità di promuovere i regimi professionali (secondo pilastro) e quelli privati (terzo pilastro), dato che le prestazioni di vecchiaia integrative stanno diventando un elemento sempre più importante del reddito degli anziani. Il ricorso a regimi pensionistici a capitalizzazione è opportuno nella misura in cui può ridurre la pressione sui bilanci pubblici e nel contempo contribuire ad una maggiore flessibilità dei sistemi pensionistici nell'interesse del cambiamento sociale;

5.ricorda che la nuova dinamica dei mercati finanziari attivata dalla promozione del risparmio in vista della pensione e dalla crescente domanda di valori finanziari offrirà ai futuri pensionati un'ampia gamma di prodotti fra cui scegliere e consentirà loro di attuare un'efficiente politica di investimento. In tal modo i beneficiari potranno adeguare le loro prestazioni pensionistiche in modo più flessibile alle loro esigenze e condizioni

personali, nonché al loro profilo di rischio;

6.sottolinea che il processo di riforma globale, oltre a incoraggiare la creazione di sistemi pensionistici alternativi a capitalizzazione, dovrebbe prevedere una radicale riforma del primo pilastro; in tale ambito si potrebbe prendere in considerazione un aumento dell'età pensionabile stabilita per legge o degli anni di contribuzione necessari al raggiungimento della pensione piena;

7 ribadisce la grande importanza che rivestono, per la sostenibilità dei sistemi pensionistici, una valida politica economica e riforme strutturali orientate alla crescita e in grado di creare un clima favorevole all'economia e al commercio. In particolare, è urgentemente necessario adeguare e ammodernare il mercato del lavoro, soprattutto alla luce della strategia integrata definita a Lisbona per incrementare la popolazione attiva e la sua produttività;

8 constata che, a causa dell'interazione tra sistemi pensionistici e mercati del lavoro, ai fini della sostenibilità di lungo termine delle pensioni sono necessarie le seguenti misure:

a) una strategia di mobilitazione di tutta la potenziale forza lavoro della società riveste importanza prioritaria in considerazione del prevedibile calo della forza lavoro e del deficit delle qualificazioni;

b) l'introduzione di migliori incentivi per incrementare l'attuale livello di occupazione delle donne è indispensabile e contribuirebbe nel contempo a migliorare la loro tutela durante la vecchiaia;

c) abolizione quanto più rapida di strutture fiscali e di prestazioni che favoriscono l'uscita anticipata dal mercato del lavoro dei lavoratori più anziani, nonché delle norme che continuano ad offrire forti incentivi al prepensionamento, in quanto rappresentano uno spreco di risorse umane ed un significativo aumento della spesa per i sistemi pensionistici;

d) posti di lavoro e politiche favorevoli alla famiglia che permettano di conciliare la vita professionale e quella familiare potrebbero avere certamente un effetto positivo in considerazione dei bassi indici di fertilità nell'UE;

9 invita gli Stati membri ad abolire le disposizioni legislative nazionali in materia di pensioni integrative che comportano un ostacolo alla mobilità dei lavoratori e a forme di lavoro flessibili, quali i tempi di attesa e altre condizioni di ammissione, e li esorta a proseguire nell'armonizzazione dei sistemi fiscali per quanto riguarda le pensioni integrative mediante accordi sulla detraibilità dei contributi pensionistici e la tassazione della pensione definitiva;

10 accoglie favorevolmente il previsto scambio di opinioni sulle esperienze acquisite nel settore delle pensioni integrative, come deciso al vertice di Stoccolma, ma invita gli Stati membri a dare reale attuazione alle riforme dei sistemi pensionistici nazionali e a consultarsi reciprocamente;

11 ribadisce che tutti gli ostacoli legali e tutte le forme di discriminazione fiscale nei confronti di enti pensionistici stranieri o dei contributi pensionistici dei cittadini UE stranieri frapposti da molti Stati membri e che comportano una compartimentazione del mercato europeo delle pensioni dovrebbero essere rimossi al più presto per consentire ai sistemi pensionistici di promuovere anziché ostacolare la mobilità professionale e geografica; ciò favorirebbe la flessibilità dei lavoratori e il loro adeguamento al mercato del lavoro, lasciando alle persone una certa libertà d'azione per quanto riguarda i propri piani professionali e pensionistici;

12 riconosce l'utilità di presentare tutti i sistemi pensionistici in Europa come combinazione di tre "pilastri" (sistemi pubblici, regimi professionali, piani individuali), ma sottolinea che tale classificazione presenta in alcuni paesi un carattere artificiale;

13 sottolinea, nel contesto dei problemi sulle affiliazioni transfrontaliere, soprattutto la necessità di proposte volte a coordinare e regolare a livello europeo i regimi fiscali applicabili ai sistemi pensionistici negli Stati membri; sollecita pertanto la Commissione a presentare una proposta per coordinare la fiscalità riguardante le disposizioni pensionistiche.

**PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ
destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali sulla comunicazione della Commissione
relativa alla futura evoluzione della protezione sociale nel lungo periodo: pensioni sicure e sostenibili**

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. sottolinea, in quanto problema di parità, che molte donne nell'UE lavorano a tempo parziale o non percepiscono redditi da lavoro e di conseguenza spesso non beneficiano affatto, o ne beneficiano soltanto in parte, del diritto ad assicurarsi una pensione aggiuntiva.

Motivazione

I milioni di donne che svolgono attività tra le mura domestiche o sono occupate a tempo parziale, assumendosi in tal modo la quasi totale responsabilità della conduzione della casa e della famiglia, non beneficiano affatto, o solo in misura parziale, dei diritti pensionistici e non hanno quindi la possibilità di garantirsi una pensione aggiuntiva analoga a quella dei loro coniugi. In tal modo il sistema pensionistico attuale consolida le carenze in materia di parità tra donne e uomini.

2. rileva che questa problematica deve essere principalmente risolta tramite una più equa ripartizione fra uomini e donne del lavoro professionale retribuito e delle incombenze familiari non retribuite cosicché le donne dipendono meno da diritti pensionistici derivati e possono in maggior numero maturare i loro diritti individuali alla pensione;

3. ricorda che gli obiettivi del processo di Lisbona si prefiggono di aumentare il livello occupazionale delle donne residenti; invita pertanto gli Stati membri a promuovere il pieno accesso delle donne al lavoro in tutti i settori e a tutti i livelli fra l'altro grazie ad azioni positive; insiste sulla necessità di garantire la libera scelta delle donne e degli uomini, che hanno responsabilità familiari, di esercitare una professione, di interromperla o di cessarla aumentando e diversificando l'offerta dei servizi che si occupano dei bambini, degli anziani nonché dei servizi domestici; rammenta che una fiscalità individuale, anziché un'imposizione collettiva dei coniugi, può costituire un incentivo a riprendere un'attività professionale specie per le donne;

Motivazione

Il diritto a un reddito proprio, e quindi all'autodeterminazione economica, è importante. Attualmente, nei vari Stati membri, la presenza delle donne sul mercato del lavoro oscilla tra il 38 e il 71 per cento. In termini generali, la possibilità di potere esercitare attività retribuite deve essere estesa a un numero maggiore di donne. Tanto gli uomini quanto le donne dovrebbero anche essere in grado di scegliere liberamente fra lavoro retribuito e una pausa per occuparsi dei membri della famiglia. La tassazione congiunta dei redditi in molti Stati membri e la mancanza di strutture di custodia di bambini e anziani costituiscono due dei motivi per cui risulta impossibile a molte donne accedere al mercato del lavoro o rimanervi;

4. esorta gli Stati membri ad adottare provvedimenti atti a promuovere le possibilità di carriera e le capacità retributive delle donne incentivando, per esempio, la scelta da parte di donne di formazioni e professioni non tradizionalmente femminili e esortando le imprese a perseguire una politica in materia di promozioni finalizzata alle donne; esorta gli Stati membri a garantire il rispetto della parità di trattamento degli uomini e delle donne in materia di retribuzioni ed a vigilare su uno status non discriminatorio in materia di retribuzioni e condizioni di lavoro per le professioni tradizionalmente esercitate dalle donne eliminando ad esempio i monopoli pubblici e favorendo alternative private nel settore dei servizi di assistenza nonché incoraggiando l'imprenditoria femminile; si richiama alle sue risoluzioni sul miglioramento della direttiva 86/613/CEE sull'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne che esercitano un'attività economica indipendente; sollecita la Commissione a verificare che gli Stati membri osservino la legislazione UE in vigore in materia di pari opportunità e, qualora ciò non risultasse, ad imporre adeguate sanzioni;

Motivazione

In media, la retribuzione delle donne raggiunge soltanto all'80 per cento di quella degli uomini. In taluni

Stati membri e in settori specifici tale percentuale risulta nettamente inferiore, in parte a causa di pura discriminazione retributiva e in parte a causa del basso status attribuito a categorie professionali con presenza femminile dominante, che si traduce in un livello salariale basso. Gli obiettivi di parità salariale enunciati nel trattato e nella legislazione dell'UE sono perseguiti in modo quanto mai insoddisfacente. Incentivare le donne ad avviare attività in proprio e promuovere alternative private contribuirebbe a rendere i livelli delle pensioni femminili più in linea con quelli degli uomini;

5. si richiama alla sua risoluzione del 1993 (A3-0418/93) sulla condivisione dei diritti a pensione per le donne divorziate o separate dal loro coniuge negli Stati membri della Comunità; ritiene che le pensioni aggiuntive, le riserve premi e i diritti pensionistici individuali vadano trattati alla stessa stregua degli altri attivi; esorta gli Stati membri ad adottare disposizioni legislative sulla ripartizione tra coniugi di tutte le forme di diritti alla pensione in caso di divorzio o decesso, come già avviene in taluni Stati membri; sottolinea l'importanza della possibilità di trasferire i diritti separati alla pensione in caso di trasferimento da uno Stato membro all'altro;

Motivazione

Molte donne che non godono di diritti alla pensione o che hanno lavorato a tempo parziale, disponendo quindi di un più breve periodo di riferimento per il computo pensionistico, si trovano spesso in difficoltà economiche in caso di divorzio, malgrado il coniuge abbia costituito una cospicua pensione complementare. Pensioni aggiuntive, riserve premi e piani di pensione individuali costituiscono dei risparmi a lungo termine e andrebbero di conseguenza equiparati agli altri attivi divisi in parti uguali tra i coniugi in caso di spartizione dei beni patrimoniali.

6. rammenta che molte vedove che non dispongono di reddito proprio dipendono dalla pensione di reversibilità; esorta gli Stati membri a vigilare affinché i sistemi delle pensioni di reversibilità vengano mantenuti a un livello accettabile;

7. sottolinea che è ancora necessario promuovere una migliore ripartizione delle incombenze familiari fra i coniugi garantendo fra l'altro l'accesso al lavoro parziale volontario senza discriminazioni ma soprattutto vigilando nell'ambito dell'educazione a tutti i livelli affinché si cambino le mentalità evitando l'assunzione di modelli superati di modi di vita contrari ad una equa ripartizione delle responsabilità familiari fra uomini e donne;

Motivazione

Sarà possibile migliorare la parità soltanto per mezzo di un cambiamento dei comportamenti fondamentali e in collaborazione tra uomini e donne. Una ripartizione più equa delle responsabilità in seno alla casa e alla famiglia può costituire il fondamento di una vita professionale più paritaria e di un mercato del lavoro caratterizzato dalle pari opportunità e dalla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

8. sottolinea che le donne e gli uomini cercano di trovare un equilibrio tra l'attività professionale e il loro ruolo di genitori e ritiene pertanto che i lavoratori di sesso sia maschile che femminile che si avvalgono del congedo parentale debbano beneficiare, su tale base, del diritto a una pensione complementare per siffatto periodo; reputa inoltre che i congedi parentali o di assistenza a figli o familiari malati o handicappati debbano poter essere anch'essi computati a fini pensionistici;

Motivazione

Le donne o gli uomini che svolgono attività professionale a tempo parziale per prendersi cura dei figli piccoli o dei familiari non devono essere svantaggiati da sistemi pensionistici basati sui redditi da lavoro, bensì poter beneficiare dei diritti alla pensione basati su tale attività extraprofessionale. Anche le assicurazioni sociali erogate a titolo di indennità o di diverse forme di indennità di assistenza a figli o familiari malati devono costituire una base per il computo della pensione.

9. esorta gli Stati membri a prendere provvedimenti affinché le donne che lavorano in un'impresa del coniuge o della famiglia rientrino obbligatoriamente in un regime pensionistico e beneficiano del diritto alla pensione complementare;

10. sollecita la Commissione a presentare una proposta legislativa in materia di fiscalità che eviti la duplice

imposizione dei contributi e delle prestazioni in caso di libera circolazione dei lavoratori dipendenti ed autonomi ed incentivi pertanto l'iscrizione ad un sistema di pensioni integrative;

Motivazione

Al fine di assicurarsi una pensione di vecchiaia adeguata, sempre più persone optano per investire i loro risparmi in piani pensionistici privati. Il miglioramento delle norme in materia di deducibilità incentiverebbe le donne, i cui redditi sono inferiori a quelli degli uomini, ad aumentare il risparmio individuale. È altresì importante che la libera circolazione non sia ostacolata da norme diverse in materia di tassazione delle pensioni.

11. invita gli Stati membri a adottare provvedimenti tesi a indurre gli enti di assicurazione pensionistica ad ispirarsi ai principi basati su una maggiore solidarietà fra i sessi anziché a considerazioni meramente attuariali ivi compresi i premi e/o le prestazioni;

12. esorta gli Stati membri - ove possibile nell'ambito della politica di azione positiva - a prendere provvedimenti volti ad aumentare la partecipazione delle donne immigrate al mercato del lavoro ordinario mediante interventi nel campo dell'istruzione e della formazione e la semplificazione delle disposizioni relative ai visti e ai permessi di soggiorno e di lavoro;

Motivazione

Non sarà mai sufficientemente evidenziato il contributo apportato dagli immigrati al benessere europeo. Le donne immigrate da paesi terzi, più spesso delle altre, non dispongono di mezzi di sostentamento propri oppure lavorano al di fuori del mercato di lavoro formale e sono pertanto in particolar modo discriminate per quanto riguarda i diritti alla pensione. L'integrazione delle donne immigrate nella società è importante ai fini della parità. È necessario altresì migliorare le possibilità di immigrazione legale nell'Unione europea.